

Il settimanale delle diocesi toscane contro la svolta di Palazzo Vecchio «Equipara omo e eterosessuali». Giachi: rispondiamo a richieste giuste Coppie gay, esplode il caso Firenze

Le tappe

● Il tribunale di Grosseto ordina al Comune di **trascrivere** le nozze all'estero tra Stefano Bucci e Giuseppe Chigiotti

● Il sindaco Bonifazi provvede, il procuratore capo di Grosseto Verusio **oppone** alla trascrizione

● Il ministro degli Interni Angelino Alfano ordina alle prefetture di **cancellare** ogni trascrizione di nozze gay

● Molti sindaci si rivoltano, rifiutandosi di eseguire le direttive delle prefetture: il sindaco di Firenze Dario Nardella è **molto cauto**, non vuole strappi e sollecita una legge nazionale

● **Venerdì la svolta:** la giunta di Palazzo Vecchio approva l'iscrizione delle coppie gay sposate all'estero nel registro delle **unioni civili**: attraverso un certificato avranno più facile accesso alle case popolari e più diritti nelle strutture sanitarie

● «Toscana Oggi», settimanale dei vescovi attacca Palazzo Vecchio con **toni durissimi**

La mossa di Palazzo Vecchio sulle unioni omosessuali fa riesplodere la polemica. *Toscana Oggi*, settimanale delle diocesi toscane, ha pubblicato ieri sul suo sito internet una durissima nota — titolo: «Deplorazione del mondo cattolico» — contro la possibilità che i matrimoni omosessuali celebrati all'estero tra cittadini di Firenze siano iscritti nel registro delle unioni civili.

La delibera è stata varata venerdì e prevede un «certificato» per potersi informare sulla salute del compagno o per andarlo a trovare in carcere, ma anche per iscriversi alle graduatorie per le case popolari. Il sindaco Dario Nardella, da sempre cauto sul tema e contro gli strappi, ha poi chiesto un'accelerata nazionale sul tema. Per *Toscana Oggi* il passo di Palazzo Vecchio è grave. «Se già l'istituzione del registro delle unioni civili aveva registrato la contrarietà del mondo cattolico — si spiega sul sito internet del settimanale — ora quel dissenso diventa una vera e propria deplorazione di fronte a questo nuovo atto, che aggira il divieto del prefetto, equiparando di fatto le coppie omosessuali alle coppie eterosessuali, con

ORA IL PREMIER ACCELERI (SULLA VIA TEDESCA)

SEGUE DALLA PRIMA

Il riconoscimento indiretto del matrimonio fra omosessuali che la delibera di Palazzo Vecchio contiene ha riaperto le polveri. Vista la delicatezza del tema, è difficile pensare a una mossa non calcolata in tutti i suoi risvolti (soprattutto nella città del premier, di cui il sindaco è un attento compagno di cammino). E dunque? È un segnale alle gerarchie per convincerle che dietro l'angolo ci potrebbero essere soluzioni più radicali di quelle prospettate per l'Italia nei mesi scorsi? O è uno strappo per accelerare l'intervento del governo? In ogni caso è evidente che Renzi non può più rinviare una decisione. Lui così allargherebbe finalmente il campo dei diritti (anche al riconoscimento pubblico della propria dignità) ed eviterebbe il rischio di carnevalate municipali (con ogni Comune a far come gli pare). Tagliando un po' di erba sotto i piedi a chi dovesse vagheggiare un nuovo 1974, quando la Chiesa andò allo scontro sul divorzio, che poi perse clamorosamente. Tanto più che adesso non ci sarebbe più una Dc disposta a sposarne le ragioni, fino in fondo.

Paolo Ermini
plermini@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

paese stravolgimento della grammatica antropologica di base. La giunta comunale di Firenze avrà così risposto a una maggioranza di consiglieri, ma ha tradito il sentire comune della gente trasmesso da secoli — prosegue il periodico — Le conseguenze di questo travisamento dei canoni fondamentali della struttura sociale si vedranno nel futuro e non è difficile prevedere che se si continuano a costruire diritti a partire da desideri la società ne sarà sempre più frantumata. Questo senza togliere nulla al dovere di una istituzione di rispondere ai bisogni reali dei cittadini, ma senza che ciò comporti omologazione di ciò che è per natura, e struttura biologica, diverso».

La replica è arrivata dal vice-sindaco, Cristina Giachi. «Non solo il consiglio comunale ha votato a larga maggioranza una mozione in questa direzione, ma siamo molto convinti del provvedimento che dà concretezza a giuste richieste — ha spiegato — Ci sentiamo in sintonia con la grande maggioranza dei cittadini del nostro Paese che chiedono passi avanti sul te-

ma dei diritti civili. E la delibera non aggira in alcun modo la circolare dei prefetti e non viola alcuna legge anagrafica. Abbiamo scelto pragmatismo e legalità: nell'ambito delle nostre competenze operiamo per promuovere pari opportunità alle unioni tra cittadini, pari opportunità nei diritti in ambito sanitario, favorendo l'integrazione di tutti».

Contro il provvedimento anche il coordinatore regionale di Ncd Toscana, Gabriele Toccafondi. «La giunta Nardella ha compiuto una forzatura, sotto ogni punto di vista, equiparando *contra legem* le coppie omosessuali a quelle eterosessuali. Non è così che si affrontano questioni delicate inerenti i diritti. Il sindaco dovrebbe pensare a cose concrete riguardanti i veri problemi della città, dalla tramvia all'aeroporto, alla chiusura di tante, troppe aziende e botteghe artigiane — ha aggiunto Toccafondi — invece di approvare delibere che vanno contro l'ordinamento giuridico italiano e contro il divieto del prefetto».

Mauro Bonciani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità e case popolari

La Regione apre, ma per la parità in ospedale c'è da aspettare

La sola iscrizione nel registro delle unioni civili non basterà alle coppie omosessuali sposate all'estero per essere equiparati a mariti e mogli negli ospedali fiorentini e quindi poter beneficiare degli stessi diritti. Non sarà automatico, perché le direzioni degli ospedali dell'Asl e quella di Careggi dovranno attendere un atto dell'assessorato regionale alla Sanità. Prima di questo non si potrà procedere in autonomia, per cui sarà ancora negato ad esempio il diritto al rilascio della cartella clinica del partner (in assenza di una specifica delega) o la possibilità di decidere su un'eventuale donazione di organi in qualità di coniuge. Ad oggi, dal punto di vista dei diritti, è questo il discrimine negli ospedali della Toscana tra una coppia (sposata) eterosessuale e una omosessuale, differenza che però la scelta del Comune di Firenze di prevedere l'iscrizione della coppia gay sposata all'estero nel registro delle unioni civili potrà effettivamente cancellare: «Lunedì (domani, ndr) consulterò il nostro ufficio legale, è un passaggio doveroso prima di decidere in che modo consentire la totale equiparazione dei diritti» annuncia il direttore generale dell'assessorato Valtere Giovannini. L'ipotesi giudicata «più probabile» è che basti una semplice circolare, nel caso in cui l'ufficio legale regionale giudichi implicita — nella delibera del Comune — l'estensione del diritto di famiglia anche alla coppia iscritta nel registro delle unioni civili. Diversamente, la Regione dovrà adottare una delibera di giunta o un atto del Consiglio. Nel frattempo sia all'Asl che a Careggi non resta che attendere: «Ma non abbiamo alcuna preclusione di genere, tutto ciò che ci consentirà di fare la legge lo faremo» commenta il direttore dell'Asl 10 Paolo Morello, confermando l'apertura dell'azienda. Se la strada in ambito sanitario è (momentaneamente) in salita per il totale riconoscimento dei diritti di coniugi per le coppie gay, diverso è il discorso per l'accesso sia alle graduatorie delle case popolari che a quelle delle famiglie bisognose, dove già l'attuale normativa non prevede alcun ostacolo alle coppie gay. L'unico requisito è che risulti, all'anagrafe, la convivenza tra le persone, ovvero comparire come nucleo familiare.

Gaetano Cervone
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bruce e Francesco, fiorentini e sposi a New York



«Finalmente: non siamo più in balia della bontà altrui»

«È un grande passo in avanti, verso qualcosa che all'estero è già realtà». Bruce Edelstein e Francesco Spinelli, hanno appena saputo della delibera di Palazzo Vecchio che estende il registro delle unioni civili anche alle coppie omosessuali sposate all'estero.

«Ne stavamo proprio discutendo ora. Vogliamo informarci bene sui benefici che comporta. Ma ci iscriveremo senz'altro» dicono all'unisono.

Bruce e Francesco stanno insieme da 23 anni e si sono sposati nel 2012 a New York. Ma fino a oggi, per vedersi riconosciuto qualche diritto come coppia in Italia l'unica possibilità che avevano era fare testamento e iscriversi come conviventi nello stato di famiglia. Adesso invece potranno scrivere i loro nomi nel registro delle unioni civili. «Ci eravamo stupiti un po' che Firenze non si fosse ancora adeguata. Questa

è davvero una bella notizia, siamo felici», commentano. Bruce, insegnante di storia dell'arte alla NY University di Firenze, e Francesco, dentista, si sentono una famiglia da quando si sono conosciuti ma hanno voluto sposarsi all'estero, «per avere diritti come coppia». Ora a anche a Firenze con il certificato che verrà rilasciato dal Comune «se succedesse qualcosa a uno dei due, l'altro potrebbe restargli accanto. Finora non abbiamo mai avuto grossi problemi, ma si sta alla mercé di medici e infermieri, alla bontà delle persone». In questi vent'anni insieme non si sono trovati davanti a porte chiuse in ospedale («Ma uno di noi due è medico») o sul lavoro (Bruce ha avuto il congedo matrimoniale) ma solo grazie alla sensibilità degli altri, che «ricono-

Insieme da 23 anni
Francesco Spinelli, dentista, Bruce Edelstein, insegnante alla NY University di Firenze, stanno insieme da 23 anni e nel 2012 si sono sposati a New York

scono la nostra famiglia, non alla legge». Le persone «sono più avanti della politica», aggiunge Bruce.

Per amore di Firenze dopo le nozze non hanno voluto trasferirsi negli Usa, dove sarebbero considerati una famiglia a tutti gli effetti (Francesco sarebbe diventato cittadino americano, essendo sposato a uno statunitense, in Italia Bruce per ottenere la cittadinanza ha dovuto compilare carte su carte), ma hanno preferito stare in Italia, dove non hanno gli stessi diritti delle altre coppie sposate, nella speranza che qualcosa cambi anche qui. Ma nei tre anni dal matrimonio hanno visto dei segnali di cambiamento: «C'è una maggiore attenzione sulla parità di diritti».

Ivana Zuliani
© RIPRODUZIONE RISERVATA